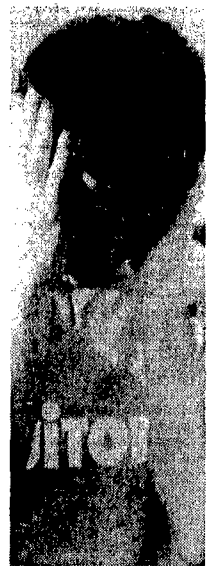


Il sorpasso del Milan

La strana formazione contro il Milan, la squadra divisa, l'abbandono del gioco a tre punte, il «giallo» Ferrario: l'allenatore si difende e fa programmi

Bianchi imputato n. 1
«Ma si può ricominciare»



Cirio Ferrara

Una crisi annunciata cominciando da Bagni

GIANNI PIVA

Quando l'altoparlante ha svelato la formazione scelta da Bianchi il San Paolo ha capito e la stessa indistruttibile fede ha cominciato a scembrare. In quella formazione mancava l'impetenza e dell'alto estremo c'era la prova che il Napoli non aveva ormai più nulla da opporre se non il colpo sublimi, ma disperato, di Diego Maradona. E la gara non ha riservato sorprese ai tifosi partenopei, ha solo ribadito cose note e amare. E nessuno ha lasciato il San Paolo pensando che in quel lunghissimo e pensantissimo novanta minuti si fosse compiuto il destino del Napoli.

Da molto tempo su quel trono, che pareva un diritto indiscutibile, sedeva in modo precario, ben oltre a quello che i risultati gridavano. In realtà, anche quando la faccenda era scontata, dietro vi erano puntelli traballanti. Ora il Napoli è messo di fronte alla necessità di un esame profondo e la società di fronte a scelte non facili. Qualcuno di queste scelte doveva essere anticipata. Forse si sono chiusi gli occhi dando per scontato che il meccanismo potesse continuare a girare comunque, e che Maradona potesse essere il talismano contro tutti i mali. Invece non è escluso che qualche cosa di troppo del rapporto tra Maradona e la squadra sia stato demandato a Bianchi, un tecnico sul cui nome ora Napoli si divide.

Non c'è dubbio che la storia di questo primato sfumato, senza che nessuno riuscisse a impedirlo, è legata alla vicenda di Salvatore Bagni: dalla sua utilizzazione ad oltranza senza che fossero possibili alternative o come se a queste non si sia mai seriamente pensato.

Che Bagni andasse incontro ad un anno dal futuro incerto, al Napoli lo sapevano nell'estate mentre si preparava una stagione che puntava a scudetto e Coppa Campioni. La falla si è aperta e nessuno è stato capace di chiuderla mentre il peso del centrocampo finiva sempre più su Romano e De Napoli mettendone in discussione l'indispensabile efficienza. Incredibile come non si sia lavorato sulla preparazione prevedendo il finale in salita e nessun'altra strategia se non quella di affidarsi al solo Maradona.

La crisi è arrivata con passo pesante, certo non improvvisamente, ma è stata più che altro esorcizzata scegliendo la difesa di un primato senza saper inventare nulla di nuovo, ripiegando e sperando forse abbagliati da quel Maradona sempre più grande e solo.

Con il pensiero rivolto al futuro. La sconfitta con il Milan nella partita-svolta del campionato ha fatto male ad Ottavio Bianchi, ma non lo ha messo fuori combattimento. Il tecnico come non si esaltò dopo vinto lo scudetto, così non si deprime per la sconfitta. Spiega le sue scelte, stigmatizza certe dichiarazioni e certi comportamenti dei suoi giocatori. E intanto nel cassetto ha già pronto il piano del rilancio.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

NAPOLI. L'aria è da santa inquisizione, dopo la sconfitta con il Milan. Nel vortice della critica, praticamente nessuno riesce ad uscire indenne. Forse Carrea, sicuramente Maradona. Non Ottavio Bianchi, allenatore di questo Napoli, che ha ormai quasi perso il suo scudetto. In prima fila sul banco degli imputati c'è lui. Non lo risparmiano la critica, i tifosi, la città, i suoi stessi giocatori. La sconfitta del primo maggio lo ha scosso, non le chiacchiere, come le chiama lui, del giorno dopo. Come sempre s'è rifugiato a Bergamo, in famiglia. Accetta il dialogo con meno scontro di quanto si direbbe. Un modo indiretto per rispondere alle critiche e alle insinuazioni. Non è un guerriero disarmato. Al massimo è un guerriero disarcionato dal suo cavallo. Ma è pronto a risalire in sella, a tuffarsi in una nuova avventura, alla ricerca di rivincite. Niente bandiere bianche, dunque, niente abbandoni, ma tante idee nella testa, il programma per un pronto rilancio.

«Alla fine del campionato si tireranno i bilanci di questa stagione - dice Bianchi con l'intenzione di non percorrere i tempi - si farà una attenta disamina di quello che è avvenuto, si cercherà di capire con esattezza quali sono state le distinzioni che hanno fatto andare in tilt la squadra, al di là dei problemi di natura fisica che non ci hanno mai abbandonato dall'inizio della stagione.»

Potrebbe verificarsi un rinnovamento generale della squadra?

Sono considerazioni che dovremmo valutare in sede di calcio-mercato. La panchina attuale, tanto per sottolineare un difetto venuto a galla in questa stagione, va allungata e rinforzata. Spesso ci siamo trovati in difficoltà. Questo non significa che sono alla ricerca di alibi. Non li ho mai cercati, tanto meno li cerco ora.

Neanche per difendersi dalle critiche feroci che la Napoli calcistica le ha scaricato addosso?

Napoli è una città strana, non le sta mai bene nulla. Le imputazioni che le sono state rivolte dopo il Milan parlano di formazione snaturata tatticamente e di errori sempre più latenti con lo spogliatoio. Cominciamo dalla formazione. Lei ha messo al bando la M.G.C. (Maradona-Giordano-Carrea) ed anche la M.C.C. (Marad-

na-Carrea-Carrea). Al loro posto schieramenti più guardabili.

Facile parlare dal di fuori, senza sapere. Ma a cosa sarebbe servito giocare con tre punte, se non erano in grado di leggere con il resto della squadra? Per giocare qualche palla, gli attaccanti, in questi ultimi tempi sono dovuti tornare indietro a prendersela. Un lavoro massacrante e con scarsi vantaggi.

Passiamo ai rapporti con i suoi giocatori. Non sono molto idilliaci. Le prime avvisaglie, si erano già viste nel campionato scorso.

Dai calciatori sei valutato soltanto se li fai giocare. Il mio quoziente di intelligen-

za o di stupidità sale o scende in dipendenza della loro utilizzazione. Giudicate voi quanti ne ho messi fuori e tirate il bilancio. Il mio dovere è di mettere in campo la squadra migliore, secondo le mie idee. Lascerei fuori anche mio figlio, se lo meritasse. Altrimenti a cosa servirebbe un allenatore?

Negli spogliatoi molti giocatori le hanno rivolto critiche più o meno velate. Ferrario ha addirittura affermato che stava bene e che avrebbe potuto giocare.

È una frase molto grave. Mi stupisce veramente. Non vorrei che fosse invenzione di qualcuno, desideroso di muo-

vere le acque della polemica. Se invece è vero, è un cretino. Ma se ancora oggi non sappiamo quale è la causa della sua improvvisa febbre... Domandate al dottor Acampora. Domenica si è presentato a Socavero, pretendendo di giocare. E demenzialmente una cosa del genere.

E ora il campionato per voi è finito?

Finito no. Non si sa mai. Che non era finito lo dicevo anche quando stavamo in testa con quattro punti di vantaggio. Il problema è di ricostruire la squadra. C'è un calo generale.

È la prima volta che lo ammette.

Dopo la partita con il Milan tutti hanno avuto qualche

guajo fisico. Domenica non ci sarà nemmeno Maradona.

Cosa farà?

Non c'è molto da fare. Proverò a cambiare qualcosa.

La Fiorentina non sembra un ostacolo insormontabile.

Soltanto quando siamo andati a cento all'ora non sono esistiti ostacoli insormontabili. Ora ogni partita è un dramma. Ci siamo retti finora con i cerotti. Ma anche questi alla fine hanno ceduto. Peccato, un anno di sacrifici per nulla.

Non teme che ora la squadra vada in barca?

Non da un punto di vista psicologico. Potrebbe esserci un rilassamento fisico.

Via cinque, si punta su Futre e Michel

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI. Come sarà il nuovo Napoli, quello che cercherà di riprendersi lo scudetto? La lista con le preferenze del tecnico è già nella ventiquattresima di Luciano Moggi, braccio destro del presidente Ferrario. Acquisito Fusi dalla Samp, c'è da segnalare una notizia clamorosa: attraverso l'ufficio del cambio, il Napoli avrebbe ventato in Spagna la somma di quindici miliardi. Nel mirino della società partenopea un grosso campione, che potrebbe essere Futre oppure Michel, quest'ultimo corteggiato da tempo dalla società partenopea. Uomini di cen-

trocambio, il reparto apparso più in difficoltà in questo ultimo scorcio del torneo. A proposito di centrocampo, dovrà essere risolto il problema Bagni. Se si opererà starà assente a lungo, se non si opererà finirà per forza di cose in panchina. Già ad ottobre Bianchi chiese un sostituto del mediano, ma il presidente disse di no per motivi di bilancio. C'è anche una lista di «cattivi», quelli con cui, indesiderabili dal tecnico. Sono Carrella, Carnevale, Ferrario, Giordano e Renica. Questi ultimi tre dovrebbero fare le valigie, per via delle turbolenze create nello spogliatoio. **Pa.Ca.**



Carrea segna il secondo gol per il Napoli

Maradona accusa e lancia segnali
Per lui campionato finito?

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI. Domenica sera, dopo la partita con il Milan, Diego Armando Maradona s'è rifugiato nella sua villa-bunker sulla collina di Posillipo a smaltire con un esercito di parenti ed amici stretti la sua rabbia e la sua delusione. Non è andato a cena fuori, com'è nelle sue abitudini. Nell'intimità familiare, Diego s'è lasciato andare ad alcune confidenze ed ammissioni agli amici più intimi. «Sapevo che sarebbe finita così», avrebbe confessato, aggiungendo che questa convinzione se l'era ormai fatta da sei settimane, quando si è reso conto delle difficoltà fisiche dei suoi com-

pagni. Nonostante questa irreversibile realtà, Maradona ha cercato in qualche modo di tamponare le crepe di un mosaico in via di disfacimento. Ha confessato di aver usato la strada dei gol e delle chiacchiere fino a rendersi antipatico ed arrogante (per questo atteggiamento chiederà scusa, certo di essere capito da chi conosce il calcio e il suo mondo), nella speranza di smuovere un ambiente paralizzato dalla paura. Continuando nelle sue confidenze, Maradona, come tanti altri suoi compagni, ha avuto parole dure nei confronti dell'alle-

natore, definendolo eccessivamente timoroso.

«La nostra squadra è molto forte in attacco», avrebbe confessato agli amici, «non capisco perché alla fine si sia giocato così, finendo per sfruttare al minimo il punto di forza del Napoli». Ha quindi raccontato che è stato Giordano a pregarlo di rimanere in campo, quando ha chiesto la sostituzione per via di quello che in un primo momento sembrava uno strappo al bicipite femorale sinistro che gli avrebbe fatto chiudere anzitempo il campionato. Ieri sera, però, pare che il malanno fosse meno grave del previsto: nell'ambiente si parla di

una semplice contrattura muscolare, il che non impedirebbe a Maradona di giocare le due ultime partite. Ma oggi è sapremo di più.

«Il calcio è senza logica», è il suo pensiero. La sua speranza invece, ha confessato l'argentino, si chiama Juventus. Confida nel suo crescendo, nella sua voglia di rivincita, dopo un campionato fatto soprattutto di ombre. «La Juve ci fa ancora sperare», è stata la sua ultima considerazione. Intanto lancia chiari segnali alla sua società. «Ora bisogna provvedere per il futuro», ha detto negli spogliatoi. Un chiaro invito al presidente Ferrario di aprire i cordoni della borsa. **Pa.Ca.**

E all'improvviso la Juve si sente importante

VITTORIO DANDI

TORINO. Più del calcio ha prevalso il sentimento. Persino la tiepida Torino si è sciolta nell'applauso alla notizia dei gol di Virdis e Van Basten al San Paolo: dai settori riservati al pubblico bianconero si è levato l'incoraggiamento al Milan, domenica, mentre si giocava il «derby». E poi si dice che i torinesi non hanno cuore... E che altro avrebbero significato quelle ovazioni se non un atto di ammirazione per Berlusconi e lo sberleffo a Napoli e a Maradona, condito con quel tanto di razzismo che giustificò l'aggressione a Ferrario, due settimane fa? Cuore, soltanto sentimento. Perché la ragione avrebbe fatto preferire una sconfitta del Milan, se non altro per incontrarlo morbido e ormai scarico domenica prossima a S. Siro. Boniperti che è geometra e i calciatori ha fatti sempre bene, si era fatto guidare dall'intelletto quando aveva detto di preferire un Milan ormai senza stimoli per lo scudetto. Ma il popolo no, non l'ha capito. È la Juve così si prepara ad una vigilia terribile, che già stuma il piacere della vittoria nel «derby», ottenuta con un gol di Rush all'ultimo minuto,

il che sicuramente ha accresciuto il godimento. Si parla di Milan, il Toro è relegato in soffitta. Magari lo si riscoprirà più avanti, perché, per come si son messe le cose, non è da escludere che si giocherà un quinto «derby», quello di spargio per l'accesso in Coppa Uefa.

A Milano la Signora vuol mettere una parola per lo scudetto degli altri, dal momento che il suo era già tramontato a novembre. «Il Milan è in grandissima forma - dice Cabrinetti - ma lo siamo anche noi. Abbiamo ritrovato certi valori, in campo si sono agglustate alcune cose. E se il Milan pensa di usarci come un tappetino su cui pulirsi le scarpe, passando verso lo scudetto, si accorgerà dell'errore. Si può fare benissimo risultato a S. Siro, come lo abbiamo fatto in casa contro il Napoli, che ha cominciato a Torino la sua serie critica. C'è nel bianconero la presunzione di essere, al momento, la seconda squadra del campionato per convinzione e per salute. C'è l'ebbrezza di considerare la partita di domenica come una sfida di

CLASSIFICA DI «A»

MILAN	43
NAPOLI	36
ROMA	36
SAMPDORIA	34
INTER	30
JUVENTUS	30
TORINO	29
VERONA	25
FIorentina	24
CESENA	24
PESCARA	23
ASCOLI	22
COMO	21
PISA	21
AVELLINO	20
EMPOLI	18
Finalizzato di 5 punti	

PROSSIMO TURNO
(8/5/88 - ore 16)

AVELLINO-EMPOLI
CESENA-INTER
FIorentina-NAPOLI
MILAN-JUVENTUS
PESCARA-ASCOLI
SAMPDORIA-PISA
TORINO-ROMA
VERONA-COMO

CANNONIERI

- 15: MARADONA (Napoli).
- 13: CARECA (Napoli).
- 11: GIANNINI (Roma).
- 10: VIRDIS (Milan).
- 9: SCHACHNER (Avellino), GULLIT (Milan), VIALLI (Samp), POLSTER (Torino).

SERIE B - I RISULTATI

ATALANTA-UDINESE	3-3
Reti: 27' F. Rossi, 52' Garlini, 60' F. Rossi, 69' Fricano, 78' Nicolini, 88' Compagno.	
BARLETTA-SAMB	0-0
BOLOGNA-MODENA	4-1
Reti: 23' Marronaro, 28' Rabatti, 35' Pradella, 36' Marronaro, 43' Quaggiotto.	
CATANZ-PADOVA	3-0
Reti: 5' 62' e 82' Soda.	

CLASSIFICA

BOLOGNA	42
ATALANTA	39
LECCE	37
LAZIO	36
CATANZARO	36
MILAN-JUVENTUS	36
CREMONESE	36
BARI	35
MESSINA	31
BRESCIA	31
PARMA	31
UDINESE	30
PADOVA	30
PIACENZA	29
TARANTO	27
GENOVA	26
TRIESTINA (-6)	26
SAMB	25
BARLETTA	24
MODENA	24
AREZZO	21

CANNONIERI

- 15: MARRONARO (Bologna).
- 14: GARLINI (Atalanta).
- 13: SCHILLACI (Messina).
- 11: BIVI (Triestina).
- 10: PALANCA (Catanzaro).
- MONELLI (Lazio), PASCULI (Lecce).
- 9: POLI (Bologna).

SERIE A

Ascoli-Avellino 2-0

ASCOLI: Pazzagli, Destro, Carannante, Benetti, Rodia, Miceli, Dell'Oglio (80' Celestini), Carillo, Casagrande, Greco, (49' Agostini), Scarafoni. (12 Corti, 14 Maradona H., 16 Aloisi).

AVELLINO: Di Leo, Ferroni, Colantuono, Boccaffresca, Amadio, Romano, (53' Grasso), Bertoni, Benedetti (71 Storgato), Schachner, Colomba, Gazzaneo. (12 Coccia, 13 Murelli, 16 Anastopolus).

ARBITRO: Paparesta di Bari.

RETI: 4' Carillo, 50' Carannante.

ANGOLI: 5 a 5.

NOTE: cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori tredicimila; espulso al 17' Ferroni per doppia ammonizione. Ammoniti: Miceli, Colantuono e Destro per gioco scorretto, Boccaffresca per proteste.

Como-Pescara 2-1

COMO: Paradisi, Annoni, Maccoppi, Centi, Albiero, Moz (72' Todesco), Mattei, Viviani, Borgonovo (46' Cornelijussen), Notaristefano, Giunta, (12 Bosaglia, 15 Lorenzini, 16 Cappellacci).

PESCARA: Zinetti, Di Cara, Campone, Marchegiani, (62' Ferreri), Junior, Bergdi, Pagano, Gasperini, Gaudenzi, (29' Mancini), Loseto, Berlinghieri. (12 Gatta, 13 Benini, 16 Galvani).

ARBITRO: Lanese di Messina.

RETI: 18' Giunta, 62' Berlinghieri, 83' Todesco.

ANGOLI: 6-4 per il Pescara.

NOTE: cielo coperto, a tratti pioggia, terreno allentato, spettatori 8000, Ammoniti: Berlinghieri per proteste, Moz, Notaristefano e Todesco per gioco falso.

Empoli-Verona 1-0

EMPOLI: Drago, Vertova, Pasciullo, Della Scala, Lucci, Brambati, Urbano (60' Benfari), Cucchi (75' Zanoncelli), Ekstroem, Innocciati, Baldieri. (12 Balli, 13 Gelain, 16 Di Francesco).

VERONA: Giuliani, Poli (84' Volpati), Volpentina, Berthold, Fontolan, Soldà Verza, Galia, Pacione, Di Gennaro, Iachini. (12 Copparoni, 14 Sacchetti, 15 Terracciano, 16 Gasparini).

ARBITRO: Fabbricatore di Roma.

RETI: 88' Innocciati (rigore).

ANGOLI: 8-1 per l'Empoli.

NOTE: giornata di sole, vento di maestrale; terreno in buone condizioni; spettatori 6549 di cui 2360 abbonati e 3965 paganti per un incasso totale di 130 milioni. Ammoniti: Benfari per simulazione, Iachini per gioco falso e Verza per proteste.

Inter-Sampdoria 3-1

INTER: Zenga, Bergomi, Nobile, G. Baresi, R. Ferri, Mandorlini, Fanna (62' Piraccini), Scifo, Altobelli, Minaudo, Serena. (12 Malgioglio, 13 Calcaterra, 15 Matteoli, 16 Ciocci).

SAMPDORIA: Bistazzoni, Briegleb, Mannini, Fusi, Vierchowod, Salsano (58' Branca), Pari, Cerezo, Bonomi (46' Paganini), Mancini, Vialli. (12 Pagliuca, 14 Larina, 16 Ganz).

ARBITRO: Coppetelli di Tivoli.

RETI: 33' Mandorlini, 50' Scifo, 78' Altobelli, 33' Mannini.

ANGOLI: 9-4 per l'Inter.

NOTE: cielo coperto, terreno bagnato, spettatori 30mila. Ammoniti: Baresi per scorrettezza.

Juventus-Torino 2-1

JUVENTUS: Tacconi, Favero, (46' Buso), Cabrini, Bruno, Brio, Tricella, Mauro, (82' Alessio), Bonini, Rush, De Agostini, Laudrup. (12-Bodini, 18 Vignola, 14 Scirea).

TORINO: Lorieri, Cortadini, Ferri, Rossi, Benedetti, Cravero, Fuser, Crippa, Polster (77' Bresciani), Comi, Gritti. (12 Zaninelli, 13 Lentini, 14 Venturini, 16 Di Biti).

ARBITRO: Agnolini di Bassano del Grappa.

RETI: 28' Tricella, 43' Polster, 88' Rush.

ANGOLI: 7-4 per la Juventus.

NOTE: cielo coperto, terreno in ottime condizioni, spettatori 45mila. Ammoniti: Cravero e Bonini per gioco scorretto, Rush per proteste.

Pisa-Cesena 1-0

PISA: Nista, Cavallo, Lucarelli, Faccenda, Dianda, Dunga (89' Bernazzani), Cuoghi, Caneco, Piovani, Sclosa, Ceccoli (78' Dolcetti). (12 Bodini, 13 Brandani, 15 Fiorentini).

CESENA: Rossi, Cuttone, Leoni, Bordin, Cavasin, Jozic, Bianchi (60' Lorenzo), Sanguin, Angelini, Di Bartolomei, Rizzitelli. (12 Dada, 13 Ceramicola, 14 Armentise, 15 Traini).

ARBITRO: Casarin di Milano.

RETI: 47' Caneco.

ANGOLI: 6-3 per la Pisa.

NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 13.807 di cui 8818 paganti e 4.989 abbonati per un incasso complessivo di 272.461.333. Ammoniti: Bianchi, Cavasin, Sanguin, Lucarelli, Sclosa e Dianda per gioco falso; Nista per comportamento non regolamentare. Al 74' Casarin ha espulso il numero 13 del Cesena, Ceramicola, che era in panchina.

Roma-Fiorentina 2-1

ROMA: Tancredi, Tempestilli, Nola, Manfredonia, Oddi, Signorini, Desideri, Boniek (76' Domini), Agostini, Giannini, Polcano. (12 Penazzi, 13 Colovatti, 14 Gerolini, 16 B. Conti).

FIorentina: Landucci, Contratto, Carrobbi, Berti, Pin, Hysen, Bosco (46' Pellegrini), Onorati, Rebonato, Baggio (72' Sereni), Di Chiara. (12 P. Conti, 13 Calisti, 14 Rocchigiani).

ARBITRO: Feliciani di Bologna.

RETI: 31' e 39' Giannini, 75' Rebonato.

ANGOLI: 5-3 per la Fiorentina.

NOTE: giornata calda, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Di Chiara per gioco falso e Carrobbi e Berti per comportamento antiregolamentare. Spettatori 27.723, incasso 642.769 lire.

TOTOCALCIO

Schedina vincente	
CONCORSO N. 36 del 1/5/88	
ASCOLI-AVELLINO	1
COMO-PESCARA	1
EMPOLI-VERONA	1
INTER-SAMPDORIA	1
JUVENTUS-TORINO	1
NAPOLI-MILAN	2
PISA-CESENA	1
ROMA-FIorentina	1
CATANZARO-PADOVA	1
GENOVA-LECCE	X
PARMA-BARI	X
TARANTO-CREMONESE	1
TRIESTINA-LAZIO	1
Montepremi lire 22.328.368.988.	
Al 4° 1° lire 2.584.000; al 5° 1° lire 1.261.000; al 6° 1° lire 105.000.	